

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gatta caval lapidum

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 10 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20.00
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2637 A.

In quarta pagina Centesimi 90 la linea
In terza 20
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 9 Novembre.

IL VOTO ALL' ESERCITO

L'onorevole Zanardelli annuncio nel suo discorso di Iseo un fatto della più grande importanza.

Si tratta di concedere all'esercito il diritto di voto nelle elezioni politiche.

La questione è così grave che per giudicarla convenientemente torna opportuno aver sott'occhio le testuali parole dell'onorevole ministro.

Esse sono del seguente tenore:

« Veigo ora ad una questione assai delicata che era da rilevarsi trattandosi della legge elettorale, vale a dire del voto dell'esercito. Vi sono nazioni nelle quali tutti gli ascritti nell'esercito, ufficiali, sott'ufficiali e soldati non possono votare quando trovansi sotto le bandiere. Tale legge vige per esempio in Francia, in Germania, in Ungheria, negli Stati Uniti ed altrove.

La ragione per cui si nega tale voto ai militari finchè sono sotto le bandiere è da una parte dipendente da un rispetto di disciplina, poichè si teme che questo voto e le lotte che le accompagnano possano essere nell'esercito cagione di discordia e di insubordinamento, dall'altra la ragione deriva da un rispetto politico, poichè si crede essere pericoloso per la tranquillità pubblica che dei corpi armati così numerosi possano dimostrare anche col voto la propria opinione politica in uno od altro senso.

In Francia non solo fu applicata questa legge, ma fu dallo stesso esercito, quando si trattò di votare l'ultima legge, chiesto, per mezzo di un autorevole commissione, che si determinasse l'ineleggibilità degli individui appartenenti allo stesso. Ma d'altronde gli è certo che quando si estenda il voto può avvenire che entrino nel corpo elettorale, individui soggetti a subire le influenze di persone ostili all'unità italiana e sarebbe uno stemmare il corpo elettorale delle forze educate al culto della patria, il voler togliergli anche gli ufficiali e sott'ufficiali. Io perciò mi sono risolto ad abbandonare l'esempio della Francia, dell'Ungheria, ecc., mantenendo il diritto comune di voto agli ufficiali; soltanto per i sott'ufficiali e soldati fu stabilito ch'essi non possano votare se non nel luogo dove avevano il loro domicilio nel tempo dell'assento; in tal maniera sarà escluso il voto per corpo, il voto per massa, il voto dell'esercito come esercito. *(benissimo)*.

È strano!

Il discorso di Iseo fu pronunziato da parecchi giorni e la gran maggioranza della stampa non ha ancora fatto parola di questo argomento che è forse il più importante del discorso medesimo.

Non riesce però molto difficile indovinare il perchè di questo silenzio.

I giornali di Sinistra non approvano la proposta dell'on. Zanardelli, ma non lo vogliono dire per non far atto di opposizione al ministro. I giornali di Destra invece l'ap-

provano senza restrizione, ma non lo possono dichiarare per non contraddir se medesimi dopo di aver accusato il Gabinetto Cairoli di voler la distruzione dell'esercito e la rovina della Monarchia.

Queste — pur troppo — sono le condizioni morali in cui si trova la stampa d'Italia!

Noi però non imiteremo i nostri confratelli e diremo liberamente l'animo nostro.

La proposta dell'onorevole Zanardelli è un errore, un gravissimo errore, un errore che dovrebbe esser compreso da tutti gli uomini intelligenti, siano essi di Destra o di Sinistra.

Gli eserciti non devono mai prender parte alle lotte della politica, ed il giorno in cui lo faranno sarà funesto per la Nazione alla quale appartengono.

Gli eserciti non devono essere né monarchici né repubblicani, né di Destra né di Sinistra: gli eserciti devono essere governativi.

Noi non esitiamo a dire che — politicamente parlando — l'esercito italiano è il migliore di tutti gli eserciti d'Europa, e non esitiamo neppure ad affermare che — considerato nel suo insieme — esso è più liberale del partito moderato; ma non ci si venga a dire che l'esercito è il baluardo della libertà.

Ciò è in contraddizione con la sua stessa natura. Non è assolutamente possibile che un esercito diventi il Rinaldo della libertà.

Non confondiamo l'indipendenza colla libertà.

Un esercito difende e mantiene quella, non mai questa.

Così vuole la natura degli uomini e delle cose.

Noi tuttavia non ci occupiamo di questo lato — pure importantissimo — della questione e consideriamo semplicemente il fatto, che la proposta dell'on. Zanardelli introdurrà nell'esercito la divisione e le lotte dei partiti.

Prima di andar a votare, bisognerà pur che i soldati si informino dei candidati. Leggeranno quindi i giornali e li porteranno in caserma, dove discuteranno come si fa nei caffè all'epoca delle elezioni.

Accadrà nei reggimenti e nelle compagnie quello che accade nei Comuni grandi e piccoli. Vi saranno dissensi, discordie, animosità, inimicizie.

La proverbiale familiarità dei soldati ne rimarrà scossa e forse distrutta.

Se il superiore avrà un'opinione diversa da quella dei suoi subordinati, questi non lo considereranno e non lo obbediranno come se l'avesse uguale.

Chi è che non comprende queste verità? E chi le vorrebbe confutare?

Ma l'on. Zanardelli adduce una ragione che chiameremo di alta

politica e che egli crede sufficiente a giustificare la sua pericolosa proposta.

« Gli è certo — osserva l'on. ministro — che quando si estende al voto può avvenire che entrino nel corpo elettorale individui « di persone ostili all'unità italiana, « e sarebbe uno stemmare il corpo « elettorale delle forze educate al « culto della patria, il voler togliergli anche gli ufficiali i sott'ufficiali e i soldati. »

Queste parole tradotte in altre suonano così:

« Concediamo il voto all'esercito, « perchè abbiamo paura dei clericali. »

Ecco dov'è che i clericali diventano potenti!

Nella forza che si attribuisce loro e che essi non posseggono in alcun modo.

Anche qui giova intenderci sul significato delle parole, perchè altra cosa è clericale ed altra conservatore.

I clericali veri, quelli cioè che vorrebbero il papa-re, in Italia non costituiscono un partito — imperocchè non hanno idee da far trionfare ma semplicemente interessi da vendicare, e l'uomo non è così miserabile di sua natura che nelle grandi lotte del progresso sociale possano farsi valere coloro i quali combattono solo in nome dei loro interessi materiali.

Il motivo pel quale l'onorevole Zanardelli concede il voto all'esercito dà alla sua proposta un carattere di nobiltà in sé medesima e di omaggio verso l'esercito:

Di nobiltà in sé medesima, perchè fa dimenticare al ministro il proprio partito inducendolo a tener conto unicamente dell'unità della patria;

Di omaggio verso l'esercito, perchè lo considera come baluardo della stessa unità.

Noi ammettiamo volentieri questo doppio carattere nella proposta dell'onorevole ministro, ma diciamo che la ragione d'onde essa proviene non è sufficiente a giustificarla — imperocchè il pericolo da lui temuto non esiste assolutamente.

Quantunque la condizione imposta a ciascun soldato di recarsi a votare nel Comune dove era domiciliato all'epoca dell'assento, escluda il voto per corpo, il voto in massa, il voto dell'esercito come esercito — quantunque vi sia tale condizione, noi non possiamo approvare la proposta dell'onorevole ministro perchè siamo fermamente convinti che non esista il pericolo col quale egli intende di giustificarla.

Solo se credessimo nell'esistenza di questo pericolo noi concederemo il voto all'esercito, imperocchè al pari dell'on. ministro sappiamo dimenticare il partito davanti all'unità della patria e rico-

nosciamo volentieri che di siffatta unità l'esercito è uno dei principali sostegni.

Così stando le cose, se fossimo deputati la proposta dell'on. Zanardelli non avrebbe il nostro suffragio.

La convenzione monetaria

Il Temps conferma la notizia circa il ritiro da parte dell'Italia dei pezzi divisionari d'argento che circolano in Francia, ed aggiunge:

« Un accordo annesso alla convenzione regola le condizioni del ricupero da parte dell'Italia dei pezzi divisionari che le saranno rimessi dalle potenze dell'unione. Questa nuova convenzione sarà messa in vigore il 1 gennaio 1880. Conveniva dunque regolare le condizioni della fabbricazione dei pezzi da 5 lire d'argento del 1879. L'Italia ha rinunziato al diritto illimitato di fabbricazione; per quest'ultimo anno, acconsenti a limitarsi ad un'emissione di 20,000,000. Gli altri Stati non fabbricheranno più pezzi da 5 franchi. »

« Un progetto di legge sarà presentato alla Camera per domandare la ratifica della Convenzione. »

Le società segrete in Russia

Una corrispondenza del Débat da Pietroburgo contiene i seguenti particolari sulla organizzazione delle società segrete in Russia.

« Un aneddoto, che corre la città può servire a dare un'idea dei procedimenti misteriosi delle società segrete fatti per colpire l'immaginazione e per ispirare un salutare timore.

« Un funzionario essendo stato inviato in una delle nostre città del mezzogiorno per procedere ad un'inchiesta sui detenuti politici, ricevette delle lettere anonime che l'ecceitavano a rinunciare alla sua missione, perchè non garbava all'organizzazione. Egli non fece caso di tali esortazioni né delle minacce che gli furono indirizzate a più riprese, condusse a termine il suo lavoro e ripartì per Pietroburgo.

« Arrivato alla capitale, la sua valigia non poté essergli consegnata immediatamente: egli avea preso il treno diretto da Kharkov a Mosca, e la sua valigia, in seguito ad un errore, si era ritardata sulla via.

« L'amministrazione gli fece le scuse e promise di ritrovare la valigia in questione. Infatti, gli fu recata all'indomani e, nell'aprirla vi trovò tutti i suoi vestimenti, ma non le carte necessarie al resoconto della sua inchiesta. Tutti i documenti relativi esano scomparsi, e al loro posto vi era un biglietto così concepito: « Voi avete rifiutato di obbedirci; ma siccome voi non ci avete cagionato alcun torto serio, noi ci contenteremo di infliggervi una pena leggiera, corrispondente alla vostra mancanza. Non avete le vostre carte e non potrete presentare il vostro resoconto. »

IL SOLITO CASSAGNAC

ALL' ASSEMBLEA FRANCESE

(Seduta del 5 novembre)

I deputati sono tutti al loro posto:

nella tribuna dei senatori, si scorgono gli onorevoli Schœlcher, Salneuve, Chaston, Lucien, Brun e Paris, uno degli eredi del 16 maggio. I ministri sono assenti; ci sono però i signori Lepère, Girard e Cèchery sotto segretari di Stato, e vicino ad essi i relatori Crozet-Fourneyron e i suoi colleghi della commissione d'inchiesta i signori Carlo Floquet e Spuller.

Discorso del deputato Cassagnac.

Cassagnac, deputato di Condom, parlò per circa quattro ore. In un esordio un po' lungo, ringraziò la commissione d'inchiesta di fornirgli l'occasione di attestare l'odio cordiale ch'egli porta alla repubblica.

La Destra applaude; si è formata in colonne serrate intorno alla tribuna e sui primi banchi, per udire meglio le parole dell'oratore.

Comincia il tumulto; gli onorevoli Cuneo d'Ornano, Sarlande e Leprevost de Launay pare vi ci trovino gusto e il presidente Grévy è costretto di richiamare all'ordine questi interruptori, e di rammentar loro il rispetto alla assemblea.

Questo avvertimento, il presidente lo dovrà ripetere più di venti volte nel corso della seduta, avendo la Destra il piano premeditato di non lasciarsi scappare alcuna occasione per turbare l'ordine.

La Sinistra non finta; invano molti suoi membri sono attaccati; essa conserva una calma imperturbabile.

L'onorevole Cassagnac, ritornando al 16 maggio, fa l'elogio del presidente del consiglio d'allora il duca di Broglie.

« Vi sono stati degli uomini di fermo carattere, dice, tra gli uomini del 16 maggio, e se non sono andati fino alla fine è perchè ne sono stati impediti. »

Questa volta la Sinistra applaude insieme alla Destra.

La giustizia che l'onorevole Cassagnac fa al duca di Broglie, la confessione che si lascia scappare, sulla sua partecipazione a imprese che non riuscirono, costituiscono preziose testimonianze le quali sono rilevate dai rappresentanti della nazione per domandarne, un giorno, conto.

L'onorevole Cassagnac non toccò che alla fine della seduta, i fatti delle pressioni elettorali che gli vengono rimproverati dal relatore; ma in cambio egli si lanciò furiosamente contro il maresciallo Mac-Mahon. Il presidente tentava inutilmente di arrestarlo; pochi minuti dopo ritornava alla carica.

Il seguente estratto ce ne dà un esempio.

« Al 16 maggio c'era un presidente della repubblica che non è quello di oggi, e del quale io ho perfino dimenticato il nome; *(benissimo, benissimo)* si grida dai banchi della Destra.

« Teri parlando del maresciallo, ebbi torto, adoperai una parola che non ripeterò più, perchè il maresciallo è sempre lo stesso, ma il presidente della repubblica, dal 14 ottobre in poi, non è più quello di prima. Egli era nostro; da quest'epoca in poi, noi ve lo lasciamo *(movimenti diversi)*.

« C'era adunque allora un presidente della repubblica che aveva in orrore i repubblicani e che ve lo ha

provato combattendovi. Non potete negarlo.

Allain Targé. Noi non diciamo nulla! Paul de Cassagnac. E avete ragione, perché così la sarebbe finita (rumori).

Presidente. Il vostro diritto di deputato è d'apprezzare o criticare gli atti del presidente della Repubblica, ma è vostro dovere di lasciar la sua persona fuori di combattimento. (Interruzioni a destra). Gli apprezzamenti personali, quando prendono un carattere offensivo, sottostanno all'applicazione del regolamento. (benissimo, benissimo).

Paul de Cassagnac. « Il presidente ha ragione; io non ho il diritto di attaccare personalmente il presidente della repubblica, ma credo di poter liberamente parlare del periodo parlamentare che finì col 18 ottobre. »

« Prima di quest'epoca il marciò, che voi, oggi avete il diritto di proteggere, ci apparteneva. »

Rammentatevi del suo messaggio del 18 maggio 1877. » Finché sarò al potere, mi varrò lealmente « dei miei diritti, per oppormi a ciò che io considero la rovina del mio paese. » (Risa a destra).

« E' la rovina del paese eravate, voi onorevoli, 363. (Risa a destra). Rammentatevi inoltre il suo ordine del giorno all'esercito, del primo luglio. »

« Voi mi aiuterete a mantenere il « rispetto alle autorità, ed alla legge, « nella missione che io adempirò fino « alla fine. »

« Or ora vedremo che cosa significhi questa parola « fine » (Risa a destra).

« Il presidente allora diceva: « Io non potrei obbedire a intimazioni di demagoghi; il mio dovere « aumenterebbe insieme al pericolo. « (applausi a destra). Io non potrei « divenire l'istrumento del radicalismo. »

E siete sempre voi, onorevoli. « Io resterò per proteggere energicamente i fedeli funzionari che non si lascieranno spaventare da vane minacce. (Rumore a destra).

« Io sono di quelli, che più di qualunque altro collega, hanno creduto lealmente e onestamente. »

Onorevole Jolibois. Scioccamente! Paul de Cassagnac. Scioccamente, come dice l'onorevole Jolibois.

Passano le ore, e l'oratore, invece d'occuparsi dell'elezione, attacca vivamente l'onorevole Crozet, al quale rimprovera la parte sostenuta durante la guerra.

L'onorevole Crozet protesta, nel mentre il presidente Grevy fa osservare all'onorevole Cassagnac che i fatti da lui citati, non hanno, nulla che vedere coll'elezione.

Poi viene la volta per gli onorevoli Bonnet-Duverdier, Douville-Maillefeu. Il tumulto è al colmo ai banchi della destra.

Continua a parlare Cassagnac:

« La commissione d'inchiesta se ne venne qui con un rapporto conclusivo della convalidazione (Applausi a destra). Sì, fra mezzo a voi s'è trovato un uomo, abbastanza repubblicano per non essere compromesso dalla testimonianza di stima che gli indirizzò: è l'onorevole Spuller. (Benissimo! benissimo a destra!)

« Così dunque la commissione vi dice di convalidare la mia elezione: voi non lo fate. Perché? Ah, c'è del rumore. Uno dei vostri, l'onorevole Gambetta, vi ha detto: « Convalidando l'onorevole Cassagnac, commetterete uno sbaglio madornale. »

E così egli s'è adoperato a tutto uomo in mio favore. (Risa a sinistra).

L'onorevole conte Douville-Maillefeu. « Dunque egli non può tutto. »

Paul de Cassagnac. « Non tutto dal punto di vista della convalidazione, ed io lo sfido a non convalidarmi (ilarità).

« Egli appartiene alla categoria di

quei politici del partito repubblicano che sono singolarmente intelligenti. Se voi non l'aveste, non contereste più nulla (risa a destra) e s'egli è capace di contenervi in un programma politico, è troppo prudente per immischiarsi in fatti personali. Voi vedete bene che oggi non c'è. La sua politica si romperà contro i vostri ciechi odii (applausi a destra).

« Quanto all'onore Douville-Maillefeu, egli che pure m'ha interrotto deve votare per me. »

« L'antico candidato ufficiale dell'impero non può avere troppa difficoltà a convalidarmi. »

Onorevole conte Douville-Maillefeu. « Ciò è talmente grottesco da non meritare nemmeno una risposta. »

Paul de Cassagnac. « Sono deciso a non fare alcuna provocazione extra-parlamentare, come a non accettarne. »

« Il conte Douville-Maillefeu appartiene al numero di quei repubblicani de' quali ho qui un esempio (rumori).

Onorevole conte Douville-Maillefeu. « Combattetevi sotto l'impero i candidati ufficiali; mi presentai contro di loro al consiglio generale e li ho miserabilmente battuti. »

« Sostenni il signor Giulio Simon; non me ne vanto, ma constato il fatto. » (Risa prolungata).

Paul de Cassagnac. « Ho qui scritto il fatto a cui alludo. Se il Presidente non s'opponesse lo leggerò. »

Conte Douville-Maillefeu. « Vi sfido a farlo, vi sfido a pubblicarlo perfino nel vostro giornale. »

Presidente. « L'onorevole Cassagnac ha ragione di dire che io m'interpongo per lui ed i suoi colleghi. Quando si fa luogo a simili incidenti è mio dovere d'arrestarli. »

Paul de Cassagnac. « Non sono entrato in questioni personali senza esser stato interrotto. » (Numerose voci a destra: leggete! leggete!)

Presidente. « Non si tratta di sapere quali abbiano potuto essere le circolari d'uno dei vostri colleghi. L'onorevole Douville non ha che farci in questa discussione. »

Ritornando al 16 maggio, dà alla Sinistra il consiglio di mettere in istato di accusa i ministri d'allora; Cassagnac dice: « Quando si va in cerca di simili avventure, non fa d'uopo commentarle. »

La Sinistra scoppia in applausi; ma l'onorevole Paris fa le bocciacchie nella tribuna.

Preso l'aire di vilipendere i suoi avversari, l'onorevole Paul de Cassagnac non poteva dimenticare l'onorevole Marcère. Egli accusa la sua amministrazione, i suoi prefetti e sottoprefetti.

L'onorevole Lepère difende con gran energia il suo capo gerarchico.

L'onorevole Cassagnac risponde con vivacità e viene chiamato all'ordine.

« Il maresciallo Mac-Mahon non ne ha avute abbastanza. »

« S'egli passasse nel nostro dipartimento si direbbe di lui: Ecco colui che promise di proteggerci, e che ci ha abbandonati. »

Per amaro che sia questo rimprovero, i vecchi amici del maresciallo applaudono con tutta forza, e il maresciallo Canrobert, il quale ha preso posto nella tribuna presidenziale, sembra associarsi ad essi coi suoi gesti d'approvazione.

L'onorevole Paul de Cassagnac face ancora delle preziose rivelazioni.

Il maresciallo, dominato da perfidi consiglieri, aveva preso verso i candidati ufficiali l'impegno di domandare al Senato uno scioglimento dopo l'altro fino al giorno in cui, stanca di sostenere una lotta disuguale, la maggioranza repubblicana sarebbe divenuta minoranza; ma questo impegno egli non l'ha mantenuto, e l'onorevole Cassagnac gliene fa un grave carico.

Sono quasi le sette, e l'oratore comincia appena l'esame dei fatti impu-

tati alla sua elezione. L'oratore è stanco, ed è stanca anche la camera.

Dopo un vivo battibecco tra il deputato di Condem e gli onorevoli Floquet, Crozet-Fourneyron e Spuller, dietro domanda dell'onorevole Cassagnac, la Camera rinvia a giovedì il seguito della discussione.

È noto come la Camera abbia annullato nella successiva seduta l'elezione di Cassagnac.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Vi ricordate di quell'Angelo Moro d'anni 14 1/2 agente del negozio Poletti che nel giorno 10 ottobre si gettava nel canale del Sileto per salvare la giovinetta Elisa Tranquilli che accidentalmente cadde, stava per affogare. Ebbene, la giunta municipale gli offerse it. L. 40 come ricompensa al merito!...

Se il giovanetto Moro fosse stato figlio di qualche *notabile* della città o di qualche *impiegato* gli avrebbero dato sicuramente la medaglia al valor civile.

Se poi fosse stato un figlio di principe... nessuno sa dire che cosa avrebbe fatto di lui!

È figlio di un povero diavolo e gli diedero... quaranta lire. Così va bene.

Venezia. — Il presidente della Commissione degli esami dei procuratori ha fissato per detti esami i giorni 17, 18, 19 e 20 dicembre p. v.

— Si è definitivamente istituito a Venezia un Comitato per rendere in modo duraturo pubblico omaggio alla memoria del Giorgione.

Una commissione sarà inoltre istituita per stabilire con piena certezza quale fu invero l'abitazione del Raffaello dell'arte veneziana, ch'egli stesso decorò col suo portentoso pennello.

Una delle prime cure del comitato sarà quella di rivolgere istanza al Consiglio comunale onde uno dei due campi di San Silvestro sia ribattezzato col nome di *Giorgione*.

CRONACA

Padova 10 Novembre.

Università. — Le lezioni nella nostra Università cominceranno regolarmente col giorno 20 novembre ed il discorso inaugurale o *Prolusione* sarà tenuto dal professore di diritto Commerciale il cav. Fantuzzi.

Edilizia. — Il pellegrinaggio d'Abano (come lo chiama il *Giornale di Padova*) produrrà certamente e prestamente i suoi frutti... forse più presto di quel che suppone quel cronista. — Ad ogni modo trovando, giusto utile e necessario un qualche provvisorio provvedimento per rendere meno malagevole l'accesso all'attuale ufficio postale in piazza Unità, m'unico a lui nel richiedere un marciapiede analogo a quello che sta di rispetto alla Banca Romiati — Non sarà poi la rovina delle finanze comunali, se si vorrà aderire alla umilissima e rispettosissima istanza!

Utile innovazione. — Tra il ministero e la direzione generale dell'Alta Italia si stanno facendo gli opportuni studi per venire ad una importantissima innovazione. Ecco di che cosa tratterebbero.

Preoccupato, e giustamente, l'on. ministro dell'interno da tre o quattro casi di violenze avvenute sui vagoni ferroviari, in percorrenza, violenze tanto più gravi avuto riguardo a ciò che coi presenti regolamenti, nessuna sorveglianza può esercitarsi sui vagoni stessi, fra l'una e l'altra stazione; così insiste perchè in ogni vagone, a qualunque classe appartenga, sia stabilito un servizio di immediata comunicazione col capo convoglio: sia per mezzo di una batteria di campanelli elettrici, sia per via dell'indicatore elettrico — uno strumento la cui descrizione ci porterebbe oggi troppo lontano.

Beninteso che ad ogni numero di vagoni corrisponderebbe egualmente numerizzato ogni segnale d'allarme. Speciali agenti sarebbero poi incaricati delle opportune mansioni di vigilanza sui treni stessi.

Avviso alle eleganti. — Pren-

do questa volta dal *Tempo* di Venezia:

La contessa di Marly, celebre a Parigi e in altri siti per dettar legge alla moda scrive, e noi traduciamo:

Come *toilette habilles* — vestiario elegante — si portano vite a falde senza ricoprirle di qualsiasi altra fattura; ma per uscire a piedi, o per visite più alla buona, si completano con giacchette alla Luigi XV di velluto a coste, o anche di velluto unito o di *pekin* a righe di velluto, di raso, e di *faulle*. Con queste giacchette si portano dei panciotti, cadenti assai basso, di velluto, raso o *pekin* rigato, assortito alla stoffa e al color dell'abito. I colori alla moda per la stagione d'inverno sono prima il rubino e il granato, poi il violetto, il fior di pesca, il verde rosso, tutti i grigi chiari e scuri.

A guernini cappelli ci vogliono lunghe penne bianche, e larghi galloni di colore. Non più fiori; grandi ghirlande di fogliami sono all'ordine del giorno e soprattutto di foglie di velluto venate d'oro.

Qu'on se le dise!

Luce! Luce! — Ora che la meravigliosa scoperta di Edison va facendo il giro di tutti i giornali ed è argomento d'ogni conversazione, ora che la speranza d'aver un progresso notevolissimo nella illuminazione è concepita da tutti, pare che il nostro Spettabile Municipio intenda farci desiderare ancora più vivamente questo progresso, che dovrà relegare il gaz al posto delle candele di sego, alle quali esso già somiglia di molto, per la sua qualità scadente; tantochè anche nei caffè più importanti, dove la illuminazione non viene lesinata, si legge a stento una pagina di giornale.

Per carità, non ci si illuda tanto colle speranze! La scoperta di Edison prima di arrivare a Padova avrà da attraversare l'Atlantico. Per intanto ci si dia ancora un po' di luce!

Nuove cartoline postali. — Abbiamo avuto occasione di osservare le nuove cartoline postali da 10 centesimi. Hanno le stesse dimensioni di quelle di Stato già ammesse alla corrispondenza privata, ma sono di un cartone diverso e di diverso colore perchè giallognolo invece che bianco, ed un po' più sottile. Ad ogni modo sono sempre migliori di quelle di vecchio formato: e siccome si è annunciato prossimo un altro cambiamento nel colore e nella qualità del cartone, così è da sperare che si andrà di bene in meglio, sino ad avere una cartolina eguale in tutto a quella di Stato che era la migliore che finora fossi messa in circolazione.

Una osservazione solo fa il Cronista del Paese; perchè cioè queste nuove cartoline di recentissima pubblicazione portino il francobollo colla effigie del compianto Re V. E. in luogo di quella del figlio, che è da quasi un anno regnante.

A proposito di Scuole. — L'Adriatico di ieri 8, scriveva e vista l'opportunità della domanda, io senza altro lo ricopio!

« Abbiamo ricevuto una lettera, nella quale ci viene segnalato un fatto che merita di essere preso in considerazione. »

Chi ci scrive osserva che è costume al principio di ogni anno scolastico di presentare agli studenti una lista abbondante di libri ed oggetti scolastici, perchè ne facciano acquisto; e per di più si addita allo studente anche il negozio ove tali acquisti si hanno a fare. Libri, penne, carta, quaderni e altri oggetti, vengono poi consegnati ai maestri, i quali di mano in mano ne fanno la distribuzione ai piccoli studenti.

Ora, chi ci scrive osserva, che tali faccende si dovrebbero lasciare ai genitori ai quali soli spetterebbe di fare gli economi ai proprii figliuoli, e ciò per molte ragioni... che per ora noi crediamo opportuno tacere.

La stessa lettera contiene anche al-

cune osservazioni sui testi per le scuole comunali, a proposito dei quali occorrerebbero norme un po' più stabili di quelle attualmente in vigore.

Tutte queste osservazioni noi le giriamo all'egregio assessore al quale è affidata la cura delle scuole del comune; sicuri che se c'è qualche cosa da riformare, egli vorrà occuparsene con impegno. Del resto ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

Un battesimo di un nuovo conio ebbe l'altro ieri a subire il dentista sig. Ro... cui da una finestra nella via Gualchiera, venne versata una certa quantità di un liquido a vero dire non troppo gradevole!

L'Asilo Infantile Israelitico pel quale avevamo reclamato un più ampio e più igienico locale, finalmente l'ottenne.

Esso oggi viene a soddisfare a tutte le più scrupolose esigenze di igiene, di comodità e di decoro. Se ne abbiano quindi gli elogi principalmente quei bravi signori che occuperansi dell'argomento, e la cui modestia soltanto ci vieta di dedicarne il nome!

Fu ritrovato l'altra mattina da una signora, in Piazza delle Erbe un orecchino d'oro mezzo frantumato.

Chi l'avesse perduto potrà, dandone le debite prove, ricuperarlo alla Direzione del nostro giornale.

Reclami. — Da Creola (Comune di Saccolongo) un nostro abbonato move lagnanze perchè di spesso non riceve da quella Posta il giornale.

Noi glielo spediamo regolarmente — Rivolgasi dunque a quel Procaccino, od all'Ufficio locale di Posta cui soltanto può attribuirne la colpa!

Programma dei pezzi musicali che la Musica Cittadina suonerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele alle 1 pom.

1. Mazurka.
2. Sinfonia, *Normanni a Parigi*, di Mercadante.
3. Duetto e Terzetto, *Ruy Blas*, di Marchetti.
4. Walzer, *Rimembranze di Padova*, di Galli.
5. Duetto e Finale, *Conte Verde*, di Libani.
6. Marcia.

Una al di. — Un individuo accompagnato dai soliti testimoni, si presenta allo stato civile per dichiarare la nascita d'un suo rampollo.

— E' un bimbo o una bambina? — chiede l'impiegato.

« L'individuo (Bernardottino alquanto) risponde colla massima ingenuità: — Non lo so... ma posso andare a casa a domandarlo a mia moglie. »

Corriere della sera

Ecco la nota con la quale l'on. Englen disdisse la riunione che doveva aver luogo a Napoli.

« Molti onorevoli Deputati, essendo impegnati nelle rispettive provincie pel ricevimento dei Sovrani, si è creduto conveniente di rimandare ad altro giorno la riunione di uomini politici fissata per domenica; e qualora non si sarà più in tempo per farla a Napoli, si potrà provvedere perchè abbia luogo a Roma. »

Uno studente pazzo

La Nazione ha da Roma, 6:

Un doloroso fatto è accaduto stamane a Palermo, e il ministero della pubblica istruzione ne ha avuto contezza con speciale telegramma, inviatogli dal rettore di quella Università.

Un giovane studente, mentre il professore dettava le sue lezioni, si è levato in piedi, e tratta una rivoltella che teneva nascosta sotto l'abito esplose quattro colpi contro il professore. Fortunatamente questi è rimasto illeso. L'on. Crozet recatosi subito sul luogo, fece arrestare il giovane, che era stato rinchiuso in una delle camere riservate al rettore per liberarlo dal giusto sdegno dei suoi condiscipoli.

È opinione generale che il giovane non si trovasse nella piechezza delle sue facoltà mentali, giacchè a quanto

pare, nessun precedente esisteva da far credere ad un atto di vendetta verso il professore, col quale anzi era stato sempre in ottimi rapporti.

L'on. Corte ha disposto perché d'ora innanzi si eserciti la massima sorveglianza perché gli studenti non entrino armati nella Università.

UN PO' DI TUFFO

Acquisto di stalloni per conto del Governo Italiano.

— In occasione del concorso ippico internazionale tenutosi a Parigi nel mese di settembre p. p. il nostro Governo ha dato incarico ad alcuni ippofili di comprare degli stalloni per i nostri depositi governativi. Uno dei primi acquisti fu quello dello stallone « Roustchik » di puro sangue arabo, di mantello grigio, nato in Russia nel 1870. Questo nobilissimo ed elegantissimo stallone, che ha ricevuto il massimo premio di 1200 franchi ed una medaglia d'oro a Parigi, è di proprietà del granduca Nicolò Nicolaievitch di Russia, il quale lo ha allevato nella sua gran tenuta di Tchesmenska posta nel governo di Voronège. Questo magnifico stallone, comprato per 10,000 franchi dal nostro Governo ha molta affinità col più bel cavallo arabo che si sia avuto in Europa. Si vuole cioè che, sia discendente dal famoso Amurath, che fu allevato nel Württemberg all'epoca in cui vi fioriva a Weil la produzione del cavallo arabo.

Il nostro Governo ha fatto acquistare a Parigi parecchi altri stalloni pregevolissimi di razza anglo-normanna da destinarsi ai depositi governativi di Reggio Emilia, Pisa, Ferrara e Crema. Un gruppo di 12 stalloni fu pagato 90,000 lire. (Giornale d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno).

Causa Lambertini-Antonelli.

— Leggesi nella Capitale del 9: Quest'oggi, a quanto ci si assicura, vi sarà una prima riunione alla Corte d'appello per estendere la sentenza nella nuova fase in cui si trova la causa Lambertini-Antonelli.

A questo proposito aggiungiamo, a quanto già dicemmo nel breve riassunto delle recenti trattazioni della causa, l'episodio seguente:

Nella discussione si accennò che chi potrebbe essere chiamato a testimoniare delle relazioni del cardinale Antonelli colla Lambertini e di qualche altra cosa, è il cardinale Nina, come pure il cardinale Simeoni, il quale tentò di conciliare la controversia tra la Lambertini e i fratelli Antonelli.

Sarebbe bella che questi due porporati venissero chiamati in tribunale nella famosa causa.

Un processo politico monstre in vista.

— Leggesi nell'Espresso: Circa 1000 sono, come ci viene narrato, i testimoni che dovettero presentarsi dinanzi al giudice istruttore cui venne affidato il processo nel quale sono implicati i 13 inquisiti politici che trovansi nelle carceri criminali di Gorizia. L'audizione dei testimoni dura da circa quattro mesi quasi senza interruzione, e tanta è la fatica cui deve all'uopo sobbarcarsi il giudice istruttore (talvolta è occupato fin 12 ore al giorno) che l'altro di sovrappiù dalla stanchezza cadde in deliquo e dovette essere trasportato a mezzo di vettura nella propria abitazione. Ignorasi se questo o questi processi verranno pertrattati nella prossima sessione delle assise, né si conosce quale corte d'assise sarà chiamata a giudicare.

Sull'uragano di neve che imperversò domenica a Vienna si hanno dai giornali le seguenti notizie. Vari persone furono colpite e rimasero più o meno gravemente contuse e malconce dai massi di neve che precipitavano dai tetti. Verso mezzogiorno un giovane agente di commercio fu colpito alla testa da una stanga di ferro di telegrafo, e pochi minuti dopo era cadavere. Molte di tali stanghe di ferro fuso si spezzarono sotto il peso della neve ammassata sui fili telegrafici. Nella stazione della ferrovia meridionale all'urto della bufera crollò un'officina e vi rimase sotto gravemente ferito un povero operaio. Ad un fotografo fu diletto l'atelier con tutti gli apparecchi che vi eran dentro, arrecandogli un danno d'oltre ottomila fiorini. Furono schiantate in parte coperture di zinco e rovesciate sulle vie; le colonne massicce ed i chioschi d'un caffè furono spezzati e diroccati. La bufera scuoteva talmente alcune case al Prater, che gli abitanti fuggirono impauriti. Secondo i giornali

viennesi i danni cagionati sono enormi, ed occorreranno anni parecchi a togliere totalmente le tracce della terribile bufera. Anche dalla provincia vengono segnalate notizie gravissime. Un dispaccio da Mariasell alla Deutsche Zeitung dice che la neve era ammassata nelle vie a più di due metri di altezza.

Curiosa statistica. — Il signor Maritell espose nella vetrina d'un suo negozio a Parigi uno specchio grandissimo e si pose nascosto ad osservare quante persone ci si fermassero.

Alla sera compilò questa statistica:

Su cento uomini, venti si fermarono a specchiarsi, quindi vi si guardarono passando, gli altri non badarono affatto allo specchio.

Su cento donne, novantotto si specchiarono con compiacenza, le altre due non s'avvidero dello specchio, perché erano occupate a guardarsi a vicenda.

Corriere del mattino

La squadra permanente composta delle corazzate Roma, Ancona, San Martino, e dell'avviso Rapido, è partita da Brindisi, e si reca ad Ancona per il ricevimento del re e della regina.

L'Adriatico ha da Roma 9:

Smentite recisamente la notizia data dal Fanfulla, che in seguito alla voce sparsa della fondazione in Livorno di un circolo Nobiling, il principe di Bismarck abbia voluto che l'ambasciatore Germanico a Roma lo informi minutamente dello stato delle cose. Il signor di Kéudell non ha mai ricevuto istruzioni di sorta dal suo governo su questo proposito.

L'invenzione del Fanfulla fu accolta con disgusto da tutti i liberali.

La convenzione monetaria tra l'Italia e la Francia, viene generalmente giudicata in modo favorevole.

Il numero e la qualità dei telegrammi di adesione al discorso di Iseo, pervenuti di questi giorni al ministero dell'interno assicurano che il ministero avrà con sé la maggioranza parlamentare.

La stampa della relazione sulle nuove costruzioni ferroviarie, è quasi ultimata; essa verrà distribuita prima del giorno 15.

Sarà posta all'ordine del giorno per la seduta del 22.

L'Associazione del progresso di Rovigo votò un indirizzo al Senato perché accolga la abolizione del macinato già approvata dalla Camera dei deputati.

Il Secolo ha da Parigi 9:

Montalivet con una lettera diretta al Comitato delle Sinistre del Senato, accettò l'offerta di candidatura al seggio di senatore inamovibile. Egli così si esprime:

« Sono felice di cooperare all'assodamento del solo governo che possa assicurare alla Francia i benefici dell'ordine, della pace, del lavoro e della libertà. »

Circa sessanta operai dell'Ateneo non inviati all'Esposizione, visitarono Gambetta. Questi tenne loro un'allocuzione in cui dimostrò esser una chimera che la Repubblica debba e possa fare tutti felici. Essa deve vegliare a che sia strettamente esercitata la giustizia e diffusa l'istruzione, e non verrà meno a tale compito.

Giunsero qui telegrammi annunzianti che s'aggrava la malattia dello Czar.

GAZZETTINO

Dionisio Baso ha aperto con molto decoro un negozio cappelli in piazza Pedrocchi con ogni classe di persone. Anziano nell'arte, e fornito com'è di cappelli d'ogni moda ed eleganza della propria fabbrica, e delle premiate del Re, non gli faranno difetto li suoi vecchi e nuovi avventori.

Il tutto a prezzi convenientissimi. (35)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 9. — Le LL. MM. furono accolte iersera festosamente al teatro della Pergola. Una folla immensa le acclamava nelle vie percorse.

PARIGI, 8. — L'ambasciatore di Russia crede che la notizia del Times sulla malattia dello Czar sia infondata.

VIENNA, 8. — La Carrispondenza Politica ha da Costantinopoli che la Porta indirizzò a Lobanoff una nuova nota in cui accenna ai saccheggi ed alle distruzioni di villaggi commessa da bande di bulgari che sarebbero sguinzagliate dal territorio occupato dai russi. La Nota domanda un'inchiesta e delle misure repressive.

ATENE, 8. — L'Opposizione prepara un nuovo attacco al gabinetto. Lo scioglimento della Camera è preso in considerazione.

PARIGI, 9. — Furono incassati dodici milioni dei biglietti della lotteria dell'Esposizione.

FIRENZE, 9. — Le Loro Maestà ed il principe di Napoli sono partite per Pisa a Livorno accompagnate da Cairoli. Baccarini è partito per Roma.

MADRID, 9. — Il Congresso cominciò ieri a discutere la legge elettorale, restringente il suffragio universale. Discute l'emendamento domandante il diritto di voto a quelli che sanno leggere e scrivere.

NEW YORK, 8. — La Camera prossima comprenderà 138 repubblicani, 148 democratici e 11 greenbackers.

LONDRA, 9. — Corti è arrivato.

PIETROBURGO, 9. — Il Golos commentando la voce di un'alleanza fra l'Austria e l'Inghilterra domanda il concentramento di forze russe sulla frontiera austriaca.

LONDRA, 9. — Il Times ha da Berlino che il Contingente sarà quest'anno di 218 mila uomini.

EMPOLI, 9. — L'arrivo dei sovrani fu salutato da prolungati applausi. Ossequiarono i sovrani le autorità, moltissime rappresentanze e una commissione di signore che presentò alla Regina un mazzo di fiori.

PONTEFERA, 9. — All'arrivo dei sovrani alla stazione egli furono accolti da ovazione entusiastiche.

PISA, 9. — I sovrani sono giunti alle 10.15. Folla immensa, accoglienza entusiastica, 25 musiche, moltissime corazzate. Ripartirono alle una.

I sovrani furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dai senatori e dai deputati, da signore, studenti e da società operata e associazioni.

Le vie percorse erano addobbate. Una folla immensa acclamò con entusiasmo. Suonarono 26 bande. Il corteo fu eseguito da oltre 200 carrozze.

Le Loro Maestà giunte al palazzo reale ricevettero i senatori, i deputati, le autorità e le associazioni. Il re si tratteneva lungamente colle commissioni di studenti e di operai.

La folla chiamò più volte i sovrani al balcone. Le bande riunite suonarono l'Inno Reale. Terminato il ricevimento, i sovrani partirono collo stesso ordine ed entusiasmo.

Al momento della partenza i sovrani ringraziarono il sindaco dell'entusiastica accoglienza, e pregarono di manifestare i loro sentimenti alla cittadinanza.

LIVORNO, 9. — L'aspetto della città è animatissimo. Tutte le vie sono adorne a festa. La popolazione è affollata nelle vie prossime alla stazione. I sovrani sono arrivati alle ore 1.10, ricevuti alla stazione dalle autorità, deputazioni, e da una commissione di signore offriti alla Regina un mazzo stupendo. Poscia salirono in carrozza insieme a Cairoli ed entrarono in città accolte da applausi entusiastici fra pioggia di fiori. All'ingresso, nella piazza Vittorio, furono salutati da grandi acclamazioni. Scesi al palazzo, dovettero affacciarsi al balcone ove rimasero lungamente, rispondendo commossi ai cordiali saluti dell'immensa folla. Dovunque si agitavano cappelli e fazzoletti. Il popolo si riversa nella piazza da tutte le vie. La decorazione sulla piazza è bellissima. Cairoli è comparso al balcone, presentando il principino. Grandi applausi. Furono presentati mazzi alla Regina e al principino. Il ricevimento è incominciato alle 1.40. Con inno le acclamazioni vivissime. Le campane delle chiese suonano a festa. Dieci bande musicali percorrono la città.

Il ricevimento fu splendido il Re ricevette le rappresentanze delle autorità, e tutte le associazioni, intrattenendosi a parlare con esse. La piazza e le vie adiacenti erano stipate

te sempre di popolo festante. Alle ore tre ebbe luogo la refezione. Facevano corona ai Sovrani i membri del municipio e della provincia, della camera di commercio, il prefetto, il presidente del tribunale e il corpo consolare. Poscia i Sovrani uscirono in carrozza seguiti da numeroso corteo, ed applauditissimi. In carrozza si gettarono mazzi di fiori. I Sovrani visitarono il Cantiere Orlandi, accompagnati da Cairoli e da Brin. Le figlie degli operai offerse un mazzo alla Regina. I sovrani ebbero l'inaspettata sorpresa del varo di un piroscafo in ferro della compagnia Florio battezzato col nome di Venezia. Il varo riuscì ottimamente. I sovrani visitarono il vasto stabilimento e la corazzata Lepanto in costruzione. Dopo breve sosta, gli lasciarono il cantiere acclamati sempre dagli operai e da numerosa folla.

I sovrani partirono alle 5.50. Accompagnati da Cairoli e da Brin andarono alla stazione dove una grande folla li attendeva. Entrati nel vago acclamazioni entusiastiche li salutavano ripetutamente.

BUKAREST, 9. — Assicurasi che diversi ministri si dimetteranno e formerassi un gabinetto di fusione, rinforzato da elementi conservatori. Il nuovo ministro di Rumania a Roma sarà Rossetti o Odobesco.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni Pagamento

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)
Borgo Codalunga N. 47159.

LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

IN PADOVA

Piazza delle Erbe, ai N. 360 B e 361

Fornitore di Libri

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia ai Collegi ed Istituti Municipali

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prescritti dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compensi delle primarie fabbriche di Milano e così di tante altre anche estere a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni. Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1838)

Fiaschetteria

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sovrappine ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yule, Stuoie Coco e Brulla
DELLA PREMIATA FABBRICA
PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità
ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani
3306 pianterreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

DEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Pernumia. (1801)

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3114 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità di seguenti prezzi posta al domicilio.

Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50

Per uso cucina » 3.20

Tonda di monte » 3.75

Fassi di monte al cento » 12.—

Detti bianchi » 9.—

(1831)

Una cosa interessante

L'annunzio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nella quarta pagina del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 9

47 - 80 - 49 - 22 - 23

